



CAI

Novembre 2026

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno



CAI GAZZADA SCHIANNO

Mercatini di Natale nel Parco di Villa De Strens

il 29 Novembre 2026



La sezione CAI Gazzada Schianno sarà presente
con la torre di arrampicata dal mattino,
dalle ore 10 alle ore 16



E con la caccia al tesoro per bambini dalle 14 alle 15.
Con iscrizione obbligatoria entro il 20/11/26
presso Cristina 340 1595989



Il CAI Gazzada Schianno
e il Coro prendi la Nota
Presentano il

Concerto di Natale

Venerdì 11 Dicembre alle ore 21,00
presso la sala consigliare di Villa De Strens
comune di Gazzada Schianno.

Al termine gli auguri, un brindisi insieme
e una fetta di panettone

Ingresso gratuito

Cara socia/caro socio

Il numero 60 del trimestrale del GR
Lombardia

E' uscito il **Sessantesimo numero di Salire**, il
periodico di informazione del CAI Lombardia.
Salire è stato pubblicato sul sito
www.cailombardia.org sia nella versione PDF
sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.
[https://www.calameo.com/cai_gr_lombardia/
read/007777980a9c9f539fb8c?trackersource=library](https://www.calameo.com/cai_gr_lombardia/read/007777980a9c9f539fb8c?trackersource=library)

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia
un utile strumento per la crescita associativa e
di approfondimento ma, soprattutto, che
possa crescere e migliorare con il contributo di
tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia
presente in sezione.



CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com



Grazie per la collaborazione.

Tutte le escursioni saranno condotte in accordo al regolamento sezionale.

https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO_ATTIVITA'_SEZIONALI_GAZZADA_2025.pdf

Si informa che le fotografie/video delle escursioni, potranno essere pubblicate sui social media della sezione CAI Gazzada Schianno.

Cremona.

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

Difficoltà: E/EE.

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione.

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della escursione e valuta le tue capacità fisiche;
- attieniti alle istruzioni dei direttori di escursione;
- sii puntuale agli orari;
- non sopravanzare il direttore di escursione;
- non abbandonare il gruppo o il sentiero;
- non ti attardare per futili motivi;
- coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
- rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.

35) Giovedì 5 Novembre Monte Cobernas

Quota massima: 2578 m.
Dislivello totale: + 954 m. - 954m.
Durata totale ore: 5,30 circa per l'intero itinerario soste escluse
Sviluppo: 12,3km. circa
Cartografia: Kompass n° 89 -1:50.000
Località partenza: Alpe Devero 1644 m.
Vetta Cobernas: 2578 m.
Dir. d'escursione: Patrizio Brotto cell 339 1843780 – Cristina Capovani cell 3401595989-
Quota di partecipazione: Soci Euro 25,00 - calcolato in auto con 4 persone a bordo.
Ritrovo e partenza: ore 06,30 Piazzale Italo



Descrizione itinerario: Dal posteggio dell'Alpe salendo la breve rampa sino al trivio della Piana, si imbecca a DX, superato il ponticello, il sentiero che sale in direzione C.te d'Ardui 1765 m.

Salendo il ripido pendio iniziale si raggiunge una piana dove si incontrerà il sentiero che sale

Cari Soci e amici del CAI,

Nell'idea di molti, alimentata da una narrazione magari non sempre supportata dall'esperienza diretta, ogni località montana sembra presa d'assalto, gli escursionisti sono tutti inesperti e il "turismo cafone" è il trend dominante. Ma è davvero così, ovunque? Nell'estate in cui le montagne sono finite spesso alla ribalta delle cronache con toni esasperati, risulta quasi rassicurante constatare che la normalità - anche se non fa notizia - da qualche parte esiste ancora. **Sintonizzarsi, letteralmente, significa "mettersi in sintonia".** Trovarsi sulla medesima frequenza, almeno per un po'. In senso figurato, **immedesimarsi.** A volte ci si può domandare: può un'escursione già fatta innumerevoli volte regalarci ancora qualche sorpresa? Sì, e non solo a livello paesaggistico. I pensieri che ci accompagnano passo dopo passo non sono mai identici a quelli che ci siamo portati appresso in passato e forse, proprio quando l'itinerario è familiare, non dovendo dedicare troppe attenzioni al percorso in sé, nuove considerazioni riescono a trovare spazio.

È naturalmente piacevole camminare senza nessuno attorno, provando una sensazione di immersione profonda nell'ambiente che ci circonda, ma questo non significa che sia automaticamente "meno arricchente" trovarsi a condividere con qualcun altro un itinerario più battuto. Semplicemente, sono due esperienze diverse. Mettere piede sui sentieri - anche i più gettonati in un giorno di alta stagione - aiuta a fare i conti con la realtà, a verificare il sentito dire, a riconoscerci in quel ragazzino che ha trovato il fossile o magari a ricordarci che una volta siamo stati quel bambino che si è vergognato di aver lanciato ingenuamente il sasso, prima di imparare i comportamenti corretti da rispettare. Tutto sta nella

consapevolezza con cui scegliamo un percorso e nella volontà di comprendere ogni specifica situazione. Nel provare a sintonizzarsi con gli altri, nel rispetto reciproco, immedesimandosi, almeno per un po', in ciascuno di loro.

Appuntamenti di Novembre 2026

Novembre ci aspetta con un programma denso di appuntamenti, pensato per coinvolgere tutti anche con attività infrasettimanali. Infatti, l'attività del nuovo gruppo Giovediamoci sta riscontrando un ottimo coinvolgimento di soci sia della nostra sezione che di altre. Di seguito i nuovi appuntamenti:



05/11 Monte Cobernas con il gruppo Giovediamoci.

08/11 Sentiero naturalistico le Rocche del Roero con visita e degustazione in cantina.

15/10 Gita culturale: Val D'Ossola in 4 tappe.

19/11 Monte Croce con il gruppo Giovediamoci.

22/11 Verso un rifugio: Piani di Artavaggio – pranzo al rifugio Sassi Castelli.

29/11 E per concludere in bellezza, ricordiamo che anche quest'anno la nostra sezione sarà presente ai Mercatini di Natale del Comune di Gazzada Schianno alla Villa de Strens.

Saremo presenti con il nostro stand e con la torre di arrampicata pensata per far fare esperienza ai bambini di questo tipo di sport.

A presto
Cristina Capovani Presidente

dalla Forcoletta che si ignora, continuando in direzione Alpe Saggiato si raggiunge, superandolo in diagonale il primo omonimo Lago, 2034 m. dopo il quale, a q.ta 2077 m. si giunge all'Alpe Saggiato e a quel che rimane del secondo lago. Dopo una breve sosta, si continua a salire in direzione Bocchetta di Scarpia 2248 m. E poi su lungo il pendio, alla vetta del Monte Cobernas 2578 m.

Il rientro sullo stesso percorso sino al bivio che si incontra, superato il Lago a q.ta 1980 in direzione Crampiolo che visiteremo tempo permettendo. Dal Crampiolo in breve si rientrerà seguendo il sentiero estivo alla Piana del Devero e al posteggio.

Il nostro percorso si snoda tra colline, canyon e vigne, lambendo borghi come Montalto Roero, Monteu Roero che sembrano vegliare sulle colline, castelli e terrazze panoramiche.

Termineremo il cammino al Santuario dei Piloni a Montà, museo diffuso a cielo aperto del Cuneese, scendendo per la via Crucis.

In conclusione, visita, degustazione e piccola merenda sinoira presso la Cantina e Azienda vitivinicola Giacomo Barbero di Canale che raggiungeremo col pullman.

37) Domenica 15 Novembre Gita Culturale, Val D'Ossola e le sue meraviglie

Dir. d'escursione: Cristina Capovani (340 1595989) – Elisa Mazzi (338 7565177)
Quota di part.ne: Soci € 52-non Soci € 54 + 8,50€ per assicurazione. Prezzo comprensivo di trasporto in pullman, ingresso al Castello, pranzo. Acconto di 20€ a persona per confermare la prenotazione, entro il 30 Ottobre. Da pagarsi in sede o mezzo bonifico.

Ritrovo e partenza: Ritrovo ore 7.20, partenza ore 7.30 Piazzale Italo Cremona, Gazzada

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione.

Descrizione itinerario:



Preparatevi a un'indimenticabile giornata nelle Valli Ossolane che si estendono intorno al centro principale di Domodossola, dalla quale si diramano fino a raggiungere il confine con la

Svizzera. Abbiamo pensato anche ad un pranzo sociale e delle interessanti visite per conoscere meglio il territorio accompagnati da un volontario del CAI di Domodossola, sua città di adozione.



38) Giovedì 19 Novembre Monte Croce

Quota massima: 1643 m.
Dislivello totale: + 545 m. 545 m.
Durata totale ore: 4,0 circa per l'intero itinerario soste escluse
Sviluppo: 10 km. circa

Acqua: (Portare scorta):
Località partenza: Alpe Camasca 1150 m.
Dir. d'escursione: Patrizio Brotto cell 339 1843780 – Cristina Capovani cell 3401595989
Quota di part.ne: Soci Euro 20,00 - calcolato in auto con 4 persone a bordo.
Ritrovo e partenza: ore 7,00 Piazzale Italo Cremona.

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

Difficoltà: E Sentiero adatto a tutti.
Cartografia: CAI Carta Escursionistica Transfrontaliera
1:50.000 Valle Strona Cusio, Mottarone, Lago d'Orta.

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione.

Descrizione itinerari: Dal posteggio dell'Alpe, dopo una breve sosta riflessiva alla Cappella Alpina, pochi m. oltre, si segue in direzione delle baite dell'Alpe Camasca e poi su facile sentiero a raggiungere e superare il Colle di Stobj. Passata la Bocchetta di Foglia, si affronterà una breve ma ripida salita, il tratto più impegnativo del percorso, superato il quale, si raggiungerà a 1643m, la meta odierna del Monte Croce. Sosta rifocillante prima di



36) Domenica 8 Novembre Sentiero naturalistico le Rocche del Roero con visita e degustazione in cantina

Partenza: Gazzada Schianno – viaggio in Autobus

Difficoltà: E/T escursionismo, turistico.

Abbigliamento adatto alla stagione + scarponcini (bastoncini facoltativo)

Direttori di escursione: Elisa Mazzi (tel 338 7565177) Claudia Nebuloni tel 344 1255585

Lunghezza percorso: 16 km. dislivello positivo 450 m.

Orario di partenza: 7.00 dal parcheggio Italo Cremona, Gazzada

Quote: Soci € 54,00 Non Soci € 54,00 + assicurazione

Costo comprensivo di viaggio in pullman (39,00), visita, degustazione e piccola merenda Sinoira in Cantina (15,00)

Nr partecipanti: Max 22 – posti limitati.

Acconto: 15 €

Le Rocche del Roero sono un fenomeno geologico di erosione che ha creato dei canyon profondi oltre 100 metri, una frattura della terra che rende unico il Roero, territorio con una ricca biodiversità, a vocazione agricola.

continuare l'escursione in direzione Bassa del Campo 1560 m.

Il sentiero prosegue poi in leggera discesa prima di arrivare ad affrontare uno strappetto che condurrà alla Chiesetta "Verbano Cusio Ossola". Sosta colazione al sacco. A seguire compiendo un mini anello si riprenderà a 1440 m. il sentiero di salita, poco prima della Bocchetta di Foglia per poi affrontare il restante tratto per ritornare all'Alpe Camasca/posteggio.



39) Domenica 22 Novembre RIFUGIO SASSI CASTELLI (LC) - Piani di Artavaggio

Punto di partenza: Moggio (LC) 890 m.
Punto di arrivo: Rifugio Sassi Castelli (1.647 m.)
Dislivello: 754 m.
Sviluppo: 8,6 km. (andata e ritorno)
Tempo di salita: 2,15 ore tempo totale: 4,00 ore
Difficoltà: E escursionismo
Abbigliamento adatto alla stagione
Direttori di escursione: Capovani Cristina 340 1595989, Simone Barsanti 338 350 3602
Orario di partenza: 6.30 parcheggio Italo Cremona, Gazzada
Quote auto: Soci € 15.00 Non Soci € 17.00+assicurazione
Quota PRANZO MENU A) costo 25€ Tagliere di salumi/formaggi/Pizzoccheri/Torta/Acqua Vino e Caffè
MENU B) costo 30€ Tagliere di salumi/formaggi/Cervo e polenta/Torta/Acqua Vino Caffè.
Da scegliere al momento dell'iscrizione.

Un'escursione adatta a chi ha un minimo di allenamento e vuole immergersi in un paesaggio che cambia passo dopo passo, rivelando scorci ora boscosi, ora aperti, ora selvaggi.

DESCRIZIONE ITINERARIO:

Lasciata l'auto poco sopra la rotonda di Moggio, si imbocca il sentiero 24: segnava rossi, bianchi e gialli che accompagnano il cammino fin quasi alla meta. Il primo tratto è ripido, immerso tra boschi punteggiati da cespugli di more e vecchie recinzioni che raccontano storie di pascoli e confini.

Il percorso alterna tratti in salita decisa a momenti più dolci. Si cammina tra castagni allineati come soldati, faggi maestosi e radure silenziose dove l'unico suono è il battito del proprio cuore. Non mancano i guadi da superare – piccoli ruscelli che, nella bella stagione, non oppongono grande resistenza ma regalano freschezza e vita al cammino.



Domenica 29 Novembre

Come CAI Gazzada Schianno saremo presenti al mercatino di Natale con la torre di arrampicata e una caccia al tesoro per bambini.

L'angolo della buona letteratura di montagna

La via dell'Everest.

Come imparare a credere in sé stessi e raggiungere i propri obiettivi

Nella vasta produzione editoriale dedicata all'Himalaya, La via dell'Everest di Melissa Arnot Reid si distingue per una caratteristica rara: la vetta più alta del mondo non è il vero argomento del libro. L'Everest è presente, naturalmente, con tutta la sua grandezza e durezza, ma rappresenta soprattutto lo sfondo di una vicenda profondamente umana.



Per chi è abituato a considerare la montagna non come un luogo da conquistare ma come un ambiente da conoscere e rispettare, questa autobiografia offre

una prospettiva particolarmente interessante. La storica impresa che ha reso celebre l'autrice, la salita all'Everest senza ossigeno supplementare, è infatti il punto di arrivo di un percorso molto più complesso, fatto di fragilità, cadute e ricerca di sé.

Melissa racconta senza filtri il fallimento che più l'ha segnata. A soli ventisette anni, a poche decine di metri dalla vetta, accetta una bombola d'ossigeno e vede sfumare il sogno di diventare la prima donna americana a raggiungere la cima senza aiuti artificiali. Per molti alpinisti sarebbe stato comunque un successo straordinario. Per lei, invece, rappresenta una ferita profonda, che porta alla luce insicurezze e dolori accumulati fin dall'infanzia.

È proprio qui che il libro cambia passo. Da racconto di montagna diventa racconto di formazione. Le grandi pareti dell'Himalaya, il freddo, la fatica e l'esposizione non sono soltanto sfide fisiche: diventano strumenti attraverso cui l'autrice cerca di dare un senso alle proprie sofferenze. La disciplina dell'alpinismo si trasforma in un mezzo per gestire il dolore, mentre il controllo imposto dall'ambiente estremo sembra offrire una risposta alle inquietudini



Castagno (*Castanea sativa*)



Regno: Plantae
Famiglia: Fagaceae
Genere: Castanea

La *Castanea sativa*, comunemente nota come castagno europeo, è una specie arborea della famiglia delle Fagaceae diffusa nell'Europa meridionale e nel bacino del Mediterraneo. In Italia rappresenta una delle essenze forestali più caratteristiche delle fasce collinari e montane, dove ha svolto per secoli un ruolo ecologico, economico e paesaggistico di primaria importanza.

La sua distribuzione è strettamente correlata alle condizioni climatiche e pedologiche tipiche delle aree montane a moderata piovosità, contribuendo alla formazione di ecosistemi forestali di elevato valore naturalistico e biodiversità.

L'origine della *Castanea sativa* è stata a lungo oggetto di dibattito, principalmente perché l'uomo la coltiva e la diffonde da migliaia di anni, rendendo difficile distinguere l'areale naturale da quello antropizzato.

Le evidenze genetiche e paleobotaniche più recenti indicano che il centro d'origine della specie si trovi probabilmente tra il Caucaso, la Turchia nord-orientale e l'Asia Minore, da dove il castagno si è diffuso naturalmente verso il bacino del Mediterraneo e successivamente grazie all'azione dell'uomo.

Già in epoca preistorica il castagno era presente nell'Europa meridionale. Successivamente Greci e Romani ne favorirono la diffusione attraverso la coltivazione, apprezzandolo sia per il valore alimentare delle castagne sia per la qualità del legno.

Si tratta di una latifolia decidua di notevole vigore vegetativo, in grado di raggiungere altezze comprese tra 25 e 35 metri e diametri del tronco superiori ai 2 metri negli esemplari monumentali.

Il castagno vegeta preferenzialmente tra i 300 e i 1.200 metri di altitudine, con alcune variazioni legate all'esposizione e alla latitudine.

Predilige: terreni sciolti e ben drenati; suoli acidi o subacidi; elevata disponibilità idrica; precipitazioni annue superiori a 700-800 mm.

Risulta invece poco tollerante ai terreni calcarei e ai ristagni idrici, fattori che ne limitano significativamente lo sviluppo.

Nelle aree montane italiane forma frequentemente boschi puri o misti con rovere (*Quercus petraea*), faggio (*Fagus sylvatica*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e altre specie mesofile.

Dal punto di vista ecosistemico, la *Castanea sativa* svolge numerose funzioni ambientali:

Conservazione del suolo: l'apparato radicale contribuisce alla stabilizzazione dei versanti, riducendo il rischio di erosione superficiale e di dissesto idrogeologico, particolarmente rilevante nei territori montani.

Biodiversità: I castagneti ospitano una ricca comunità biologica composta da: mammiferi (scoiattoli, ghiri, cinghiali, cervidi); avifauna forestale; insetti saproxilici; numerose specie fungine, comprese quelle di interesse gastronomico quali porcini e gallinacci.

Gli alberi vetusti presentano inoltre cavità e microhabitat fondamentali per la conservazione della fauna forestale.

Grazie all'elevata biomassa accumulata, il castagno costituisce un efficace serbatoio di carbonio, contribuendo alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

Il frutto è un achenio comunemente denominato castagna, racchiuso all'interno di un involucro spinoso (riccio) derivato dalla trasformazione del cupolario.

La maturazione avviene generalmente tra settembre e novembre, in funzione delle condizioni climatiche locali e della varietà coltivata.

Dal punto di vista nutrizionale le castagne presentano: elevato contenuto di carboidrati complessi; modesta percentuale lipidica; discreto apporto di fibre; presenza di vitamine del gruppo B e sali minerali.

Queste caratteristiche hanno storicamente reso il castagno una risorsa alimentare strategica per le popolazioni montane.

Per gli appassionati della montagna, il castagneto costituisce non soltanto un elemento caratteristico del paesaggio, ma un ecosistema complesso che testimonia il secolare rapporto tra ambiente forestale e attività umane. La sua corretta gestione e conservazione rappresentano oggi una priorità per la tutela del patrimonio naturale e culturale delle nostre montagne.

Annalisa Piotto

interiori.

Il merito maggiore dell'opera è forse quello di sfuggire alla retorica dell'eroe vincente. Melissa Arnot Reid non costruisce il mito dell'alpinista invincibile. Al contrario, mostra come il vero coraggio consista spesso nel riconoscere le proprie fragilità. In questo senso, la scalata più difficile raccontata nel libro non è quella dell'Everest, ma quella che conduce all'accettazione di sé.

Lo stile è diretto, sincero e coinvolgente. Le pagine dedicate alle spedizioni himalayane soddisferanno gli appassionati di alta quota, ma il valore dell'opera emerge soprattutto nelle riflessioni sulla resilienza, sull'identità e sul significato del successo.

Melissa Arnot Reid
Corbaccio

Rubrica a cura di Annalisa Piotto



"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le

Cantucci alla zucca.

Una ricetta sfiziosa ed autunnale che ben si accompagna agli aperitivi.

Ingredienti per 30 cantucci

Polpa di zucca: 250 g

Farina 00: 150 g

Farina integrale: 100 g

Parmigiano Reggiano grattugiato (30 mesi o oltre): 80 g

Mandorle spellate: 80 g

Pistacchi non salati: 50 g

Semi di zucca: 30 g

Olio EVO: 40 g

Uova grandi: 2

Sale: 4 g

Rosmarino fresco tritato finemente: 1 cucchiaino

Noce moscata: Un pizzico

Scorza grattugiata di ½ limone

Bicarbonato per uso alimentare: 2 g

Succo di limone: 3-4 gocce

Procedimento riassunto della ricetta:

Zucca: Cuocila al vapore per circa 20 minuti fino a renderla morbida, schiaccia con una forchetta a purea e lasciala raffreddare.

Frutta secca: Tosta le mandorle e i semi di zucca in forno statico a 180°C per circa 5 minuti.

Impasto: In una ciotola unisci le farine, il Parmigiano Reggiano grattugiato, sale, rosmarino, noce moscata, scorza di limone, bicarbonato, olio extravergine d'oliva, uova, succo di limone e la purea di zucca. Impasta fino ad avere un composto morbido, poi incorpora mandorle, pistacchi e semi di zucca.

Formatura e cottura: Dividi l'impasto in due filoncini, mettili su una teglia con carta forno e lasciali riposare in frigorifero per 15 minuti. Cuoci in forno statico a 180°C per 20 minuti, lasciali intiepidire, tagliali a fette di circa 1 cm e rimettili in forno a 180°C per altri 15 minuti finché non saranno dorati e croccanti. Servili come aperitivo accompagnati da un tagliere di formaggi stagionati, salumi o un buon hummus.

Elisa Mazzi



cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti, password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai gestite

elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una raccomandazione, sia divenuta

esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali.

La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

CAMBIAMENTO CLIMATICO. FARFALLE CAMPIONESSE DI ADATTAMENTO

di Marco Pili, articolo pubblicato su Lo Scarpone (7/10/26)

Tra le **1.758 specie di farfalle per cui sono documentati spostamenti di areale, l'80% ha ampliato la propria presenza sul territorio**. È il dato centrale di uno studio pubblicato su *Nature Ecology & Evolution*, interpretato in chiave non positiva dagli esperti, che ha messo insieme **6.182 segnalazioni provenienti da 105 paesi** distribuiti in tutti i continenti in cui vivono questi insetti. Le osservazioni, affermano i ricercatori, sono relative al 10% delle specie note, e per ognuna delle specie analizzate è stato documentato almeno uno spostamento. E, in merito ai risultati del "censimento", che potrebbe rivelarsi la raccolta più ampia mai compilata sul tema, l'indirizzo è chiaro.

Le specie si stanno spostando, e quattro su cinque delle specie osservate lo hanno fatto alla ricerca di condizioni migliori. Per il 22% delle stesse (381) sono stati osservati anche spostamenti altitudinali, sia l'alto che verso il basso. Per il 23% sul totale di specie osservate, inoltre, sono stati catalogati e osservati più di un tipo di spostamento, rendendo così lo studio particolarmente dettagliato. A rendere ancor più particolare la ricerca, inoltre, è stata la definizione delle possibili cause di questi spostamenti, con 352 specie per le quali è stato possibile individuarne una. E in 278 di questi casi, cioè il 79%, la responsabilità è stata imputata a chiare lettere a **cambiamento climatico ed eventi meteorologici estremi**.

La scelta delle farfalle è stata motivata dagli autori in base ad alcune delle caratteristiche più peculiari di questi insetti, prima fra tutte la grande varietà, con circa 19.000 specie presenti in regioni, quote e habitat molto diversi tra loro. Nel giustificare questa scelta, i ricercatori indicano anche legami stretti con le piante ospiti, grande sensibilità alla temperatura, buona capacità di dispersione e cicli vitali brevi. Per questo, scrivono, rappresentano **un efficace sistema di allerta precoce** degli impatti del clima, che ha permesso soprattutto di estrapolare dati in funzione del rapporto con l'habitat in cui vivono o, almeno, in cui vivevano fino a quando l'impatto delle attività umane si è rivelato non più sopportabile.

Le quote e il vuoto dei tropici

A risultare di particolare interesse è il fatto che circa due terzi delle specie di farfalle vivono prevalentemente in montagna, dove i climi si stanno modificando molto più rapidamente rispetto ad altri luoghi, e dove gli effetti del cambiamento climatico sono più visibili. Gli spostamenti altitudinali documentati riguardano però quasi esclusivamente l'emisfero settentrionale mentre, ai tropici, sono molto pochi, a differenza delle espansioni orizzontali che proprio in quelle regioni **risultano tra le più segnalate**.

Le cause degli spostamenti censite

Gli autori hanno poi correlato le cause indicate dagli studi alle categorie di minaccia dell'Iucn, l'Unione internazionale per la conservazione della natura, individuandone nove e rendendole così interscambiabili tra i diversi paesi che condurranno in futuro osservazioni in merito. Il

cambiamento climatico e gli eventi estremi, la classe individuata nel 79% dei casi, sono associati a **163 specie in espansione, 131 in contrazione e a 61 con spostamenti altitudinali**. Per le contrazioni sono citate più spesso le intrusioni e i disturbi umani come agricoltura e acquacoltura, con 143 specie coinvolte, mentre l'estrazione di energia e minerali è la categoria meno citata, con solo tre specie..

Le priorità per un monitoraggio efficace

Per mitigare gli spostamenti forzati di queste specie, lo studio propone tre linee d'azione: ampliare il monitoraggio nelle regioni sottorappresentate, a partire dai punti caldi di biodiversità e dai gradienti altitudinali, integrare Citizen science e conoscenze locali, consentendo alla cittadinanza di contribuire attivamente alla comprensione dello stato delle cose e, infine, tenere conto degli spostamenti nella pianificazione della conservazione delle specie. Sul secondo punto gli autori citano piattaforme come iNaturalist, i portali nazionali e i social media, avvertendo però curiosi e addetti ai lavori che questi dati sono **spesso opportunistici e disomogenei**, e funzionano meglio se affiancati a un monitoraggio strutturato.

Si menziona il fatto che la Lista Rossa Iucn si basa su mappe statiche, richiamando infine studi precedenti secondo i quali il 76% delle specie di insetti e **l'85% delle farfalle migratrici non sono adeguatamente rappresentati** all'interno delle rispettive aree protette. Nonostante ciò, le farfalle sono da tempo usate come sentinelle del cambiamento ambientale, e senza uno sforzo coordinato, avvertono gli autori, il rischio di non intercettare i primi segnali d'allarme da parte dei gruppi presenti nelle regioni meno sviluppate è concreto.

Cristina Capovani



Rifugio Scoggione: una balconata sulle montagne.



Nel cuore dell'Alpe Scoggione, sul versante settentrionale del Monte Legnone, il rifugio del CAI di Colico accoglie escursionisti e alpinisti in un ambiente dove il silenzio dei boschi, gli ampi pascoli e i panorami sulle montagne della Valchiavenna e della Valtellina invitano a rallentare il passo e a riscoprire il piacere di andare per monti.

Un luogo tra lago e alte montagne.

A quota 1.575 metri, nel territorio comunale di Piantedo, in provincia di Sondrio, il Rifugio Scoggione occupa una posizione privilegiata sulle pendici settentrionali del Monte Legnone, la grande montagna che domina l'Alto Lario e segna il passaggio tra il mondo dei laghi e quello delle Alpi. La gestione è affidata alla sezione CAI di Colico, che ne cura la vita e la funzione di punto d'appoggio per chi frequenta questi versanti.

L'ambiente circostante conserva un carattere autenticamente montano. La salita attraversa boschi di faggi, abeti e larici, alternando tratti ombrosi a radure e pascoli d'alta quota. Nei mesi estivi, i prati si colorano di fioriture, i rododendri ravvivano i margini del bosco e le macchie di mirtillo accompagnano gli ultimi passi verso l'alpeggio. Arrivati al rifugio, lo sguardo si apre su un ampio scenario alpino, con le montagne della Valchiavenna e della Valtellina, le cime della Val Codera e, nelle giornate limpide, le grandi vette delle Alpi Retiche.

È una posizione che invita a fermarsi, ma anche a proseguire. Lo Scoggione può essere la meta di una semplice escursione giornaliera, una sosta durante un itinerario più lungo o la base da cui affrontare percorsi impegnativi verso il Monte Legnone e le cime circostanti.

La sua particolarità sta proprio in questa duplice vocazione: è un rifugio che permette di avvicinarsi gradualmente all'ambiente alpino, ma che sa anche offrire opportunità interessanti a chi possiede esperienza, allenamento e desiderio di esplorare itinerari più impegnativi.

La storia: un rifugio nato dalla passione dei soci.

La storia del Rifugio Scoggione è strettamente legata alla nascita e alla crescita della sezione CAI di Colico. Dopo la costituzione ufficiale della sezione, avvenuta il 3 febbraio 1986, maturò il

desiderio di realizzare una struttura che permettesse di valorizzare il versante settentrionale del Monte Legnone e offrisse agli escursionisti un punto d'appoggio stabile in quota.

Nel 1989 si iniziò a discutere concretamente del progetto e la scelta ricadde sull'Alpe Scoggione. L'anno successivo il Comune concesse l'utilizzo dei fabbricati dell'alpeggio e i soci si impegnarono in una delle sfide più importanti per rendere abitabile il luogo: portare l'acqua fino al rifugio. Un primo acquedotto, realizzato nel 1990 con circa tre chilometri di tubazioni, permise finalmente di disporre di una sorgente nei pressi della vecchia casera.

Nell'inverno 1990-1991 prese forma il progetto di recupero della vecchia stalla, ormai ridotta a rudere. La ricostruzione rispettò i muri perimetrali originari e fu resa possibile grazie al contributo di cittadini, imprese locali e numerosi volontari. I lavori proseguirono per diversi anni: nel 1991 venne ricostruito l'edificio, nel 1992 si realizzarono pavimentazioni e serramenti e negli anni successivi furono completati gli impianti e gli arredi.

Il momento tanto atteso arrivò il 28 agosto 1994, quando il rifugio venne ufficialmente inaugurato con una festa alla quale parteciparono circa trecento persone, insieme alle autorità locali e ai rappresentanti del CAI.

Questa storia merita di essere ricordata perché racconta un modo di vivere il CAI che va oltre l'organizzazione delle escursioni: costruire insieme, mettere a disposizione le proprie capacità e lasciare qualcosa di concreto a chi verrà dopo. Lo Scoggione è anche il risultato di questo lavoro collettivo, un patrimonio sezionale che continua a vivere grazie alla manutenzione, all'attenzione e alla frequentazione responsabile dei soci.



Come raggiungere il rifugio

L'accesso estivo

L'itinerario più utilizzato parte dai Monti di Rùsico, raggiungibili in automobile da Colico passando per Villatico, Robustello e Fontanedo. La strada sale fino alla zona di Rùsico, dove si lascia il veicolo negli spazi consentiti e si prosegue a piedi.

Il percorso segue il sentiero CAI n. 1B, con segnaletica bianco-rossa, attraversando ambienti che cambiano progressivamente con la quota.

Dati essenziali dell'itinerario.

Quota del rifugio	1.575 m
Dislivello indicativo	850-900 m

Tempo di salita 2–2,5 ore
Difficoltà indicativa E

Tempi e dislivello dipendono dal punto di partenza effettivo e dal passo. Verificare la segnaletica e le condizioni del percorso prima della partenza.

Dai Monti di Rusico il sentiero conduce all'Alpe Prato, dove si trova una fontana, e prosegue verso la Piana di Formica, a circa 1.218 metri, altro punto di riferimento lungo la salita. Da qui il percorso si inoltra nel bosco, con tornanti più ripidi che portano alla zona di Bancol, intorno ai 1.400 metri. La pendenza si attenua progressivamente fino a raggiungere i prati dell'alpeggio e il rifugio.

L'escursione richiede un discreto allenamento, soprattutto per il dislivello concentrato nella salita. È comunque una proposta accessibile a escursionisti con una preparazione adeguata, purché affrontata con calma e con un equipaggiamento adatto. Chi desidera allungare la giornata può partire direttamente da Colico, affrontando un itinerario più lungo e con maggiore dislivello. In entrambi i casi è consigliabile verificare la disponibilità di acqua lungo il percorso, senza fare affidamento esclusivo sulle fontane, soprattutto a fine estate.

L'accesso invernale

In inverno lo Scoggione assume un carattere diverso. Il bosco innevato, il silenzio dei pascoli e i panorami sulle montagne circostanti possono offrire un'esperienza particolarmente suggestiva, ma la salita richiede una valutazione attenta delle condizioni.

Il percorso da Rusico può essere interessato da neve, ghiaccio e tratti scivolosi; i tempi di percorrenza possono aumentare considerevolmente rispetto all'estate. Non è quindi corretto considerare il normale sentiero estivo automaticamente percorribile in sicurezza durante la stagione fredda.

Prima di partire occorre verificare meteo, innevamento, condizioni del manto nevoso e rischio valanghe, consultando i bollettini ufficiali. In presenza di neve dura o ghiaccio possono essere necessari ramponi e piccozza, oltre alla capacità di utilizzarli correttamente. Le ciaspole sono utili soltanto quando le condizioni del terreno e della neve lo consentono.

È inoltre fondamentale distinguere l'accesso al rifugio dall'eventuale possibilità di pernottarvi: al di fuori del periodo di apertura custodita, la struttura può essere disponibile su richiesta per l'autogestione, previo accordo e ritiro delle chiavi. Non bisogna quindi presumere di trovare personale, pasti o servizi attivi durante la salita invernale.

L'accoglienza: una casa di montagna.

Il Rifugio Scoggione è una struttura semplice, concepita per rispondere alle esigenze di chi frequenta la montagna e cerca un luogo in cui riposare, rifocillarsi e trascorrere una notte lontano dal fondovalle.

Dispone di 24 posti letto nel rifugio e di un vicino Bivacco Corno Grande, con altri 6 posti, fruibile secondo le modalità previste



dalla sezione. Sono presenti spazi per il pranzo, tavoli esterni, acqua, illuminazione, riscaldamento con stufa a legna e camino e doccia calda quando i servizi sono regolarmente attivi. Il sacco lenzuolo è obbligatorio per il pernottamento ed è acquistabile in loco durante i periodi di servizio.

L'atmosfera è quella tipica dei rifugi del

CAI: ambienti essenziali, convivialità, rispetto degli spazi comuni e attenzione alle necessità degli altri ospiti. Chi arriva dopo ore di cammino trova un luogo in cui la montagna si condivide, attraverso una chiacchierata, un pasto caldo o semplicemente il piacere di sedersi all'aperto e guardare il panorama.

Fuori stagione, quando il rifugio viene concesso in autogestione, è indispensabile attenersi alle istruzioni ricevute per l'utilizzo di acqua, luce e impianti, lasciando tutto in ordine e segnalando eventuali problemi al momento della riconsegna delle chiavi.

La cucina e il piacere della sosta.

Durante i periodi di apertura custodita è possibile usufruire del servizio di ristorazione. La cucina rappresenta una parte importante dell'esperienza in rifugio: un'occasione per recuperare energie dopo la salita e assaporare il piacere di un pasto in quota.

La proposta gastronomica va intesa nel contesto della tradizione dei rifugi alpini, con piatti sostanziosi e adatti a chi trascorre la giornata all'aperto. Per conoscere il menu effettivamente disponibile, eventuali piatti tipici, le modalità del servizio e la possibilità di richiedere pasti particolari, è opportuno contattare direttamente la sezione o il rifugio prima della visita.

Fuori dal periodo di apertura, invece, chi soggiorna in



autogestione deve organizzarsi autonomamente per i pasti e verificare in anticipo le dotazioni effettivamente disponibili.

L'estate: escursioni, traversate e trekking di più giorni

È soprattutto nella bella stagione che il Rifugio Scoggione esprime pienamente il suo potenziale. La posizione permette di costruire giornate molto diverse tra loro: dalla semplice passeggiata panoramica alla salita di una cima, fino a itinerari più lunghi che collegano alpeggi, rifugi e sentieri storici.

La permanenza di una o più notti permette inoltre di vivere la montagna senza la necessità di rientrare ogni volta a valle. È una possibilità preziosa per chi ama il trekking itinerante, per i gruppi sezionali e per chi desidera approfondire la conoscenza del territorio.

1. Le escursioni giornaliere dal rifugio

La Cima di Scoggione: Una proposta ideale per completare la giornata dopo aver raggiunto il rifugio. Il percorso prosegue lungo la vecchia strada militare, attraversa una bella lariceta e raggiunge la zona della Baita del Lago, nei pressi del vecchio invaso del Lago di Scoggione. Da qui si può raggiungere un balcone naturale affacciato sul Lago di Como e su Colico, per poi proseguire verso la cima, caratterizzata anche da resti di trincee. È un itinerario panoramico da affrontare seguendo la descrizione e la segnaletica CAI locale.

La traversata al Rifugio Legnone: Una piacevole escursione verso l'Alpe Legnone, seguendo il vecchio tracciato militare attraverso il bosco di larici. Il sentiero offre aperture panoramiche sulla bassa Valtellina e sulla Valchiavenna e conduce ai prati dove sorgono le antiche costruzioni dell'alpeggio, tra cui il Rifugio Legnone.

È un itinerario adatto a chi desidera esplorare i dintorni senza affrontare una grande salita. La scheda CAI indica circa 2,6 km complessivi, 160 metri di dislivello e un tempo indicativo di un'ora e mezza tra andata e ritorno. Occorre verificare l'accessibilità e l'apertura della struttura di destinazione.



La salita al Monte Legnone: È l'obiettivo più impegnativo e ambizioso tra quelli raggiungibili dallo Scoggione. Il sentiero CAI n. 1B sale verso la vetta del Monte Legnone, a 2.610 metri, attraversando la zona del Passo del Colombano e proseguendo su terreno ripido e roccioso.

La scheda CAI dedicata all'itinerario riporta circa 7 km complessivi e 1.035 metri di dislivello, con un tempo indicativo di 2 ore e 45 minuti per il tratto descritto. Si tratta di un percorso per escursionisti esperti, da affrontare soltanto con condizioni favorevoli, preparazione adeguata e informazioni aggiornate.



2. Il trekking di più giorni: lo Scoggione come campo base.

Il rifugio può diventare il fulcro di un piccolo trekking di due o tre giorni, utile per conoscere a fondo il versante settentrionale del Legnone senza concentrare tutto lo sforzo in una sola giornata.

3. Le attività alpinistiche: il richiamo del Monte Legnone.

Per gli appassionati di alpinismo, lo Scoggione è soprattutto un punto d'appoggio strategico per il Monte Legnone, una montagna che richiede rispetto e capacità di valutazione.

Oltre all'itinerario escursionistico segnalato con il n. 1B, la sezione CAI di Colico descrive una direttissima al Monte Legnone, individuata nel 2007. Questo tracciato non va confuso con la normale escursionistica: è indicato per alpinisti esperti, con passo sicuro, lunga esperienza e attrezzatura adeguata, comprese corda, imbrago e casco. Sono segnalate difficoltà fino al III grado e si raccomanda di evitare la presenza di nevali che renderebbero la progressione più complessa.

È quindi un itinerario da affrontare soltanto dopo aver consultato la descrizione tecnica aggiornata e valutato le condizioni reali della montagna. Il rifugio offre un utile punto di partenza, ma non sostituisce la preparazione tecnica, la conoscenza delle manovre di sicurezza e una pianificazione attenta.

Anche la salita escursionistica alla vetta richiede attenzione: il dislivello è importante, il terreno diventa più impegnativo nella parte alta e il tempo può cambiare rapidamente. Partire presto, controllare il bollettino meteorologico e rinunciare in caso di condizioni sfavorevoli sono regole essenziali.

L'inverno: ciaspole, neve e prudenza.

Quando la neve ricopre i prati dell'Alpe Scoggione, il paesaggio cambia completamente. Il rifugio può rappresentare una meta suggestiva per chi pratica escursionismo invernale e ciaspole, purché il percorso sia scelto in funzione delle condizioni nivologiche e dell'esperienza del gruppo.

Le possibilità di cammino non sono però sempre le stesse: neve



Alpe Scoggione, Piantedo (SO) · 1.575 m
Gestione: Club Alpino Italiano – Sezione di Colico
Telefono rifugio: 333 9499274
Informazioni e prenotazioni: 0341 940576 · 347 8247458
E-mail: scoggione@caicolico.it
Sito ufficiale: www.caicolico.it

Periodi di apertura.

La programmazione ordinaria pubblicata prevede l'apertura nei fine settimana da metà giugno a metà settembre e tutti i giorni nel mese di agosto. Le date effettive possono variare: è importante verificarle direttamente con la sezione prima di partire.

Negli altri periodi il rifugio può essere disponibile su richiesta, con ritiro delle chiavi e gestione autonoma. Occorre accordarsi in anticipo e verificare le condizioni di accesso.

Pernottamento e servizi.

- 24 posti letto nel rifugio e 6 nel vicino Bivacco Corno Grande.
- Sacco lenzuolo obbligatorio per dormire nel rifugio.
- Pasti disponibili durante il periodo di apertura con servizio attivo.
- In autogestione, organizzazione autonoma dei pasti e utilizzo dei servizi secondo le istruzioni ricevute.
- Animali non ammessi all'interno del rifugio secondo il regolamento pubblicato.

Come prenotare.

Per pernottamenti, pasti, gruppi e richieste di apertura fuori stagione, contattare direttamente la sezione CAI di Colico o il rifugio. Prima della partenza è opportuno confermare la disponibilità dei posti, il servizio di cucina, l'eventuale necessità di ritirare le chiavi e le condizioni del percorso.

Simone Barsanti, Ivano Facchin.

abbondante, ghiaccio, accumuli da vento e rischio valanghe possono rendere impraticabili anche itinerari normalmente semplici in estate. Le ciaspolate devono quindi essere pianificate consultando i bollettini nivometeorologici, con attrezzatura adeguata e conoscenza dell'autosoccorso in valanga quando l'itinerario lo richiede.

Per gli alpinisti esperti, la stagione invernale può offrire occasioni di osservazione e preparazione su terreno innevato, ma le salite verso il Legnone non sono una semplice estensione dell'escursionismo estivo. Richiedono una valutazione autonoma di condizioni, difficoltà, esposizione e possibilità di ritirata.

In ogni caso, prima di organizzare un'uscita è opportuno contattare il CAI di Colico per sapere se il rifugio sia accessibile, se il locale invernale sia disponibile e quali siano le modalità per ottenere le chiavi.

Il rifugio come patrimonio della sezione.

Un rifugio non è soltanto un edificio in cui dormire o consumare un pasto. È un presidio culturale e sociale della montagna, un luogo che rende possibile la frequentazione consapevole del territorio e che spesso rappresenta il risultato concreto del lavoro volontario di una comunità.

Lo Scoggione ne è un esempio significativo. La sua storia parla di soci che hanno recuperato un edificio, costruito acquedotti, tracciato sentieri e mantenuto nel tempo un punto d'appoggio prezioso. La frequentazione del rifugio, il rispetto delle regole e la cura degli ambienti sono il modo migliore per continuare questa storia.

Chi lo raggiunge per la prima volta scoprirà un angolo di montagna in cui fermarsi è piacevole quanto proseguire. Chi invece lo conosce già potrà ritornarvi con un obiettivo diverso: un'escursione breve, una notte in quota, una traversata o una salita alpinistica.

In ogni caso, lo Scoggione ricorda che la montagna non si esaurisce nella conquista di una vetta: è fatta anche di sentieri condivisi, di paesaggi osservati con calma e di luoghi che continuano a vivere grazie alla passione di chi se ne prende cura.

Informazioni pratiche: contatti, apertura e prenotazioni

Rifugio Scoggione – CAI Colico



Consiglio Direttivo**CAI Gazzada Schianno**

Presidente Cristina Capovani
 Vice Presidente Renato Fontanel
 Tesoriere Renato Mai

Consiglieri

Annalisa Piotto
 Attilio Motta
 Elisa Mazzi
 Ivano Facchin
 Claudia Nebuloni
 Marco Marino
 Renato Fontanel
 Simone Barsanti

Commissione Controllo Contabile
 Cristina Piotto
 Angelita Petruzzelli
 Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
 imparare, sognarequesto fa il coro
 C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
 colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
 matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2026, che sono invariate rispetto all'anno 2025.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1° iscrizione per tutte le categorie	€ 5)

e comprendono:

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
- ... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2026: Massimali e Costi**Massimali Combinazione A:**

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione \ rinnovo;
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027
 Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2027.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa
 VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.
 Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027;
 Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
 Massimale per Socio
 Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
 Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
 Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
 Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale
 (inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
 I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
 Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
 Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
 Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J0103050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena SpA – BIC: PASCITM1VA1